

9032

lima 791

5113

9032

-E-VI-5362-

110

25

# ZULIMA

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA ITALIANA

LA PRIMAVERA

DELL' ANNO III. 1804.

- Poeta di Francesco Gonella -  
- Musica di Mario Portogallo -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



9032

—  
EREDI MORONI

Alia pagina 7. Scena terza terminata la Cavatina  
Leggasi

Come? Il dì che sì lieto  
Mi figurai, che alla gentil Zulima  
Annodar mi dovea, come il precede  
Sì tetra notte? Io non sò d'onde ...  
Osm. Ah vieni ....

## ATTORI

---

ZULIMA promessa Sposa di  
*Camilla Balsamini.*

ARSAME Giovinetto da lei abbandonato  
*Giulia Ronchetti.*

RAMIRO Principe Spagnuolo Schiavo di  
*Francesco Fiorini.*

OSMANO Sceriffo di Tremizene e Padre di Zulima  
*Carlo Merusi.*

IDALBA Dama Spagnuola oculta Sposa di Ro-  
miro, e Schiava di Osmano  
*Luigia Pedrotti.*

ARASPE Comandante di Arzene.

CORO di Spagnuoli

TURCHI Seguaci di Osmano, e di Araspe.

La Scena è in un Castello di Osmano e nel  
vicinissimo Porto di Arzene Città dell'antico  
Regno di Tremizene sulla costa d'Africa.

La Musica è del Celebre Maestro  
*Marco Portogallo.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## MUTAZIONI DI SCENE

## ATTO PRIMO

Scen. 1. Lido di Mare con piccolo Palischermo  
preparato per la fuga di Zulima ( Da  
un lato Castello con Fabbriche adiacenti )  
Notte sul finire .

3. Sala del Castello di Osmano .

4. Gran Piazza d'Arzene con veduta a par-  
te del Porto .

9. Sala .

Ultima. Gran Tempio d'Arzene , con pic-  
colo Tripode da un lato , e sul medesimo  
Tazza ec.

ATTO SECONDO.

Scena I. Gran Piazza d' Arzene, come sopra.  
 4. Luogo magnifico.  
 5. Tempio come sopra ( Notte poi si fa giorno  
 8. Sala.  
 10. Delizioso Giardino ec.

Inventori, e Pittori delle Scene  
Giovanni Perego — Antonio Bassi Milanesi.  
Capo - Sarti Inventori del Vestiario  
Francesco Pelati di Parma.  
Giovanni Lombardi di Bologna.  
Macchinista  
Antonio Gallina.

## I B A L L I

Saranno inventati, composti, e diretti da  
GASPARE RONZI

A decorative horizontal flourish consisting of two symmetrical, scroll-like ends meeting in the center, with a small floral or heart-shaped ornament in the middle.

### Primi Ballerini Serj assoluti

GASPARÉ RONZI SUDETTO — GAETANA VEZZOTTI

### Primi Grotteschi a perfetta vicenda

CAMILLO CALABRESI - SIMONE RAMACCINI - GIUSEPPE CAIRANO  
MARIA PAPINI — CATTERINA RAMACCINI

### *Ballerino per le parti*

GIOVANNI CODACI

Terzi Ballerini

GIUSEPPE MARCONI - ANTONIO ROSSETTI - GIOVANNI DURMILO  
MARTA ROSSI — TERESA EQUITO

CON NUMERO VENTI BALLERINI DI CONCERTO

Primi Ballerini fuori de' Concerti

### Maestro al Cembalo

*Luigi Bugnotti*

Primo Violino Direttore dell' Orchestra  
Carlo Trevisani,  
Oboè Gaetano Ugolini.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Lido di Mare, con piccolo palischermo preparato per la fuga di Zulima ec. Da un lato Castello con fabbriche adjacenti. Notte sul finire.

All' alzarsi del Sipario escono furtivamente dal Castello gli Schiavi e Schiave Spagnuole, cui due Turchi seguaci di Zulima tolgono le catene. Sorte quindi Zulima, Ramiro, Idalba ed a questi due Personaggi toglie le catene Zulima istessa.

*Coro.* Il silenzio e il denso velo  
Stende già la notte bruna.  
Già propizia la fortuna  
Rende a noi la libertà.

*Idal.* Ah si fugga... (con impazienza a Zul.)  
*Ram.* E' tempo omai...

*Turti.* Or tranquillo è il vento, e il mare.

*Zul.* Già Zulima, o cari Amici,  
Dona a voi la libertà.

E Zulima i di felici  
Teco sempre viverà. (a Ram.)

*Ram.* Ah che ancora i di felici

*Idal.* <sup>2</sup> L'alma mia sperar non sa.

*Zul.* Ramiro, io per te lascio  
E Padre, e Sposo, e Patria, e all'amor tuo  
Mi affido in questo di...

© Biblioteca del Conservatorio di Genova

## A T T O

Ram. Vedrai... Zulima...  
 Io grato sempre... (confuso.)  
 Idal. Oh Dio!  
 Deh... si affretti il partir. Tutti noi siamo  
 In gran periglio.  
 Zul. E ben... Si fugga... Andiamo.  
 (guardando con rammarico il castello.)  
 Lascio la patria terra,  
 Sciolgo le tue catene, (a Ram.)  
 E vuole ogni sua speme  
 Zulima in te fidar.  
 Coro. Lascio l'ingrata terra,  
 (Lascio le mie catene,  
 Ida. 22 Ma un raggio ancor di speme  
 (Non vedo balenar,  
 (partono imbarcan dosi.)

## S C E N A II.

Osm. © Biblioteca del Conservatorio di Firenze  
 seguaci Turchi con fiaccole dal castello.  
 Qual tradimento! Indegni!  
 Qual fuga! Ah figlia ingrata!  
 Lasci il Padre, e lo Sposo! E dove mai?  
 Col vile Schiavo Ibero: o Ciel! ten vai?  
 Ma che miro? D'Arzene al vicin porto  
 Il naviglio s'approda! (guardando verso il  
 mare) Olà si appresti  
 Un legno: Amici. Io con Arsame, io tosto  
 Raggiungerli saprò. (partono alcuni Turchi)  
 Zulima!... Oh Dio!  
 Come un colpo sì reo temer potei?  
 Va dall' error guidata,

## P R I M O

7  
 Fuggimi, iniqua figlia,  
 Il mio furore, ingrata,  
 Raggiungeriti saprò.  
 Meco il tradito Sposo,  
 Meco verrà lo sdegno;  
 E il rapitor indegno  
 Punito alfin sarà.  
 (parte verso il castello con gli altri.)

## S C E N A III.

Sala del castello di Osmano.

Arsame indi Osmano.

Ars. A goder la bella pace  
 Col mio ben m'invita Amore,  
 Nel suo seno un puro ardore  
 Mi conduce a respirar.  
 Deh consola amico Amore  
 Il mio core  
 Innamorato,  
 Crudo fato,  
 Avversa sorte,  
 L'ire tue non temo io mai:  
 Palpitai nò non mi fai  
 Pur che amico io m'abbia Amor,  
 Volo a te, mio caro bene,  
 Le mie pene  
 A consolar.

Osm. Ah vieni,  
 Ah corri Arsame. La spargiura figlia  
 (Ch' esser pur tua dovea!) coi vili Schiavi,

Col traditor Ramiro  
Sen fugge.

Ars. Oh stelle! e dove?...

Osm. Al vicin porto  
D'Arzene il legno addirizzar: d'Arzene  
M'è già sospetto il Duce. Ah da lung' ora  
Io deporlo volea. Chi sa? sedotto  
Forse dall'oro Ispano... Ah tempo è adesso  
Di prontezza, e valor.

Ars. Son teco.

Osm. A noi  
Già s'appresta un naviglio; e in brevi istanti  
Raggiungerli, punirli....

Ars. Ah sì, vedranno  
Qual desti in me furore  
La nera frode, e lo schernito amore.

Osm. Andiam. Di pochi istanti  
Ad Arzene, è il tragitto  
Vieni, e castigo abbia un sì rivo delitto.  
(partono)

## S C E N A IV.

Gran piazza d'Arzene, con veduta in parte  
del porto.

Vengono dal porto Ramiro, Idalba, e sulla piazza  
stanno schierati varj Spagnuoli. Al suono di  
militari strumenti, Turchi con Araspe alla testa.

Idal. Ecco siam quasi in salvo,  
Adorato corsorte.

Ram. Ah tacì, Idalba:

## P R I M O.

Ah tacì per pietà: se può Zulima  
(conducendola in disparte).

Penetrar che son tuo, che vana in lei  
Sorge la speme d'esser meco unita,  
Non v'è più libertà, non v'è più vita.

(Si ripete la marcia, e viene dal porto  
Zulima, seguita da varj Turchi, e da'  
Spagnuoli e incontrata con atti di osse-  
guio da Araspe e dagli altri Turchi.

Coro. Vieni, Donzella amabile;  
Per te si vede il termine  
Di nostra servitù.

Zul. La pace sua quest' anima (a Ram.  
Fida alla tua virtù.

Ram. (Devo tradirla, e fingere,  
Ah non resisto più!)

Zul. Ramiro, Idalba, Amici, ora qui siamo  
Fuor di periglio; a noi sicuro asilo  
Porge d'Arzene il Duce, Araspe amico,  
Che deve a me del grado suo l'onore.

Ram. Ma se pien di furore  
Ne perseguisse Osman, se seco Arsane  
Qua ne giungesse?

Idal. Ah per pietà, Zulima,  
Tu che frangesti la servil catena,  
Che da' nostri primi anni il piè n'avvinse,  
L'opra compisci; e ver le rive Ispane  
Movi pronta i navigli.

Zul. E' vano, Idalba,  
Il tuo timor. Quando irritato il padre  
Con cento armate squadre  
Qua scender ne volesse, indarno fors.  
Araspe è già lung' ora

Che tutto al gran disegno,  
Tutto alla nostra fuga in ordin pose;  
Arsame venga ei solo  
Qui accolto sia.

*Ram.* Ma il Padre?

*Zul.* Il Padre, oh Dio!

Su i legni suoi dolente  
Restar dovrà. Troppo a quel sacro aspetto,  
Troppo al mirar di quel paterno ciglio  
Di Zulima penar dovrebbe il core.  
Per te di Genitore *(a Ramiro)*.  
Di Sposa e Patria i sacri nomi offendò,  
Lo veggo, il so, ma pur no non vorrei  
Vincer potendo ancor gli errori miei.

*Idal.* ( Misera! Quale inganno  
A lei sovrasta, e qual periglio a noi! )

*Ram.* Ma intanto affrettar puoi,  
Bella Zulima, per le Ispane rive  
Il partir nostro.

*Zul.* Ebben si affretti, o caro,  
Poichè tu lo vuoi. Ma pria che teco muova  
Quindi Zulima il fuggitivo piede,  
L' onor mio da te chiede  
D' essermi sposo un giorno,  
Il saldo giuramento...

*Idal.* ( Oimè che ascolto! )

*Ram.* Oh Dio! ( Ma intanto... Osmano...  
Io mi confondo... )

*Zul.* Ah cessi,  
Caro, ogni tuo timore; in brevi istanti  
Fia compita la pompa. Io già men vado  
Lieta a disporla, e tutto  
Per il nostro partir, per la salvezza

Di me, di voi, contro il paterno sdegno  
In ordine porrò. Quindi ritorho  
A te farò, ben mio. Teco al gran tempio  
Contenta io volerò. Più dolce istante  
Mai sperar non potea Zulima amante.

Quando da' labbri tuoi

Udrà giurarsi affetto,

Mi balzerà nel petto

L' innamorato cuor.

E con i moti suoi

Ripeterà contento

Il caro giuramento

D' un innocente amor. *( parte con tutto  
il Corò, e con Araspe e gli altri Turchi )*

## S C E N A V.

*Ramiro, e Idalba.*

*Ram.* Idalba...

*Idal.* Sposo...

*Ram.* E che far deggio a questo  
Non preveduto colpo? Io tuo Consorte!  
Io con un reo spergiuro  
Deluderò Zulima? Ah no...

*Idal.* Crudele,

Nulla dunque ti scuote  
Il tuo periglio, il mio, quello di tanti  
Infelici compagni? ah se sospetta  
Zulima solo il nostro nodo, è vana  
Di libertà la speme, anzi sicuro  
E' il nostro scempio...

*Ram.* Oh Dio! Ma deggio?...

Idal.

Devi

Tutto giurar. Voller d'avverso fato  
 Ti sforza alla menzogna. Allorchè giunti  
 Poscia saremo ai patri lidi, ottenga  
 Da noi Zulima con ricchezze e doni,  
 Forse e con altro sposo, ai benefizi,  
 Che ora comparte a noi, compenso uguale.  
 ( parte .

## S C E N A VI.

Ramiro solo .

O tremenda, o fatale  
 Necessitade! A che mi traggi, o forte  
 Amor di libertà, di Patria, e Sposa!  
 Una Regal donzella  
 Involo al padre, ai suoi? Con empia frode,  
 Con funesto spergiuro  
 D'un nodo io l'assicuro  
 Che stringer non si puote! Il labbro mio  
 Un falso giuramento . . . .

( Nella massima agitazione .

## S C E N A VII.

Zulima e detto in disparte

Zul. E pronto....Oh Dio! ( si ferma vedendolo agitato )  
 Quale smania l'assale ? )  
 Ram. O fuga! o sempre  
 Sventurato Ramiro! )  
 Zul. ( Ah che sicuro  
 Ancor di sua salvezza  
 Forse non è! ( accostandosi )

Ram. Ahimè cedo al mio fato  
 E a gemiti, ed al pianto io m'abbandono.  
 Zul. ( presentandosi improvvisamente e con  
 tenerezza )

Se sciolte sono  
 Le tue catene,  
 Perchè mio bene  
 Gemer così ?

Ram. Da mille pene  
 Oppressa è l'alma,  
 La dolce calma  
 Da me fuggì.

Zul. Spiega . . .

Ram. Ah non posso .

Zul. M'ami ?

Ram. Oh dolore !

Fatal terrore  
 M'agita il seno;  
 a 2. Freddo veleno  
 Mi gela il cuor .

Zul. Mi sei fedele ?

Ram. Son sventurato .

Zul. E' tua quest'anima .

Ram. ( Infausto dono ? ) ( partono )

## S C E N A VIII.

Arsame, Turchi, e poi Idalba  
 ai quali è obbligato consegnare il ferro .

Ars. Eccomi inerme io sono; ad un tal segno  
 Quà giunge il tradimento? il Signor vostro,

Osmano istesso, invan del suo naviglio  
Qui di scender richiede? Io solo appena  
Accolto vengo, e debbo il brando ancora  
Deporre e quasi prigionier divento?  
A tal segno qua giunge il tradimento?

*Idal.* Ah! taci, Arsame:

Rei tu ne appellir: ma qual colpa in noi  
Se si tentò di racquistar la cara  
Perduta libertà!

*Ars.* Ma perchè al padre

Involare una figlia, a me la sposa,  
Zulima al regno?...

*Idal.* Unico scampo a noi

Era Zulima.

*Ars.* E dove ora l' ingrata

Dove s'aggira?

*Idal.* Di Ramiro al fianco

Tutto appresta al partir, ma vuol che pria  
Giuri d' esserle sposo.

*Ars.* E il voto indegno

Sí compirà?

*Idal.* T' acchetta... Ah! tu non sai...

Ah! ch'io mi perdo... e che vi feci mai  
Barbare irate stelle:

Perchè tanto con me siete rubelle?

Non vidi sin ora

Un giorno sereno,

Non ebbi nel seno

Che affanni e dolor.

E fin nell' istante,

Che salva mi credo,

Sventure prevedo,

M' opprime il dolor ( *parte* )

## S C E N A I X.

Sala come alla Scena III.

*Arsame indi Ramiro, poi Idalba.*

*Ars.* **Q**uale ignoto mistero  
Ascondono quei detti, e quel terrore?  
( Ramiro )?...

*Ram.* A tanto orrore

L'alma non regge... oh ciel che miro? Arsame!

*Ars.* Sí, perfido, son io. Tu fingi, il veggio,  
E sorpresa e timor, ma inerme sono,  
E freme invan sulla sdegnata prora  
Osmano, e la sua schiera: indegno, ingrato;  
Così tradirne?

*Ram.* Arsame, assai mi scusa  
Di patria e libertà l'amor natio.  
Un traditor son' io  
( Ma non già perchè fuggo )

*Idal.* Ah vieni; andiamo  
Ramiro, per pietà. Nel vasto tempio  
Zulima attende il voto tuo. Presente  
Vuole Arsame al grand' atto. E il giuramento  
Compito poi, scioglie le vele al vento.

*Ram.* Oh Ciel! che pena atroce!

*Ars.* E come ardisce

Voler che ascolti?...

*Idal.* Al genitor dolente

Spera con atto tal recar conforto.

Ma tu Ramiro assorto

Così dal duolo?... Ah vieni...

*Ram.* Oh Dio ! si vada ,

Ma dove ? E a che !... con macchia infame e vile  
 A oscurar l'onor mio ? No , pria perisca  
 Ramiro , e Idalba...Idalba ? oh affanno ! Oh pena !  
 Che risolvo ? Che fo ?... Misero core  
 Altro non sai che palpitar d'orrore ?  
 Al tempio , al gran cimento  
 Ormai si volga il piede .  
 Ah ... che vacilla , e cede  
 Timido ancora il piè . ( *si sente un suono  
 di letizia* )

*Idal.* Odi il festevol suono ?

*Ars.* La pompa ohimè s'appresta .

*Ram.* Vado , che pena è questa ?  
 Che mai sarà di me ?

## S C E N A X.

*Arsame, Idalba.*

*Ars.* E giusto il cielo ; e da quel cor comincia  
 L'alta vendetta degli errori vostri .

Tremate . ( *parte* )

*Idal.* Almen si mostri  
 Fra così rie vicende , Astri tiranni ,  
 Di pietade un sol raggio a tanti affanni [ *par.* ]

## S C E N A U L T I M A .

Gran tempio d' Arzene , con picciolo tripode da  
 un lato e sul medesimo tazza con sottocopa .  
 Due ministri del tempio accanto al tripode .  
 Coro di Spagnuoli e Spagnuole .

*Araspe con Tarebi*  
*Idalba, Ramiro, Zulima, Arsame vengono mentre  
 si canta il*

*Coro* Propizio il cielo  
 A noi si volga ,  
 E il voto accolga  
 D'un fido amor .

*Ars.* Zulima , ad un tal segno  
 Schernir mi puoi , che all' odiata pompa  
 Mi vuoi presente ?

*Zul.* Arsame ,  
 Spregio non è . Ma vò che possa il padre  
 ( Misero padre ! ) udir da' labbri tuoi ,  
 Che se fuggo da lui , conservo almeno  
 L'onore illeso , E che Ramiro or giura  
 ( Giungi sul lido Ispano )  
 Porgere di consorte a me la mano .

*Ars.* Inutile conforto !

*Idal.* ( Inculta donna !

Eppur mi fa pietà ! ) Ramiro ... ( *piano a Ram.* )

*Ram.* Oh Dio !

Che incertezza funesta ?

Idalba , io spergiurar ? ...

*Idal.* Ma pensa ...

Ram. Oh fato!

Zul. Ormai, Ramiro amato,  
Il grand' atto si compia. Olà si rechi  
L' aurato nappo; e pegno ad ambi ei sia  
Della tua fede, e della fede mia.

Coro. Propizio il cielo  
A noi si volga;  
E il voto accolga  
D'un fido amor.

Ram. ( Ahimè! )

Ars. Che rio tormento!

Idal. ( Io fremo, io gelo )

( Un ministro del tempio porta la tazza ad  
Araspe, la presenta a Zulima. )

Zul. ( con tazza ) Ascolti il mondo, il cielo  
Adesso i voti miei. Giuro, che sposa  
A Ramiro sarò sul lido Ibero.

Se il labbro è menzognero,  
Se infida è l'alma mia,  
Questo puro liquor morte mi dia ( beve parte  
del liquore, e dà la tazza a Ramiro )

Idal. ( Che mai sarà? )

Ram. Giuro --- ( Qual freddo orrore  
Per le vene mi scorre? ) esserti io giuro  
Zulima un giorno --- ( oh pena! ) a te di sposo...  
La destra, e il dolce amore...  
Sul patrio lido... io giuro... Ah! Non ho core.

Zul. Che ascolto? [ getta la tazza ]

Ars. Oh stelle!

Ida. Io moro.... ( cade quasi svenuta sui custodi )

Zam. Oh dì tremendo!

Zul. ( Dopo aver guardato fissamente con sorpresa  
di sdegno prima Idalba e poi Ramiro. )

Numi! Qual velo orrendo

Cade da gli occhi miei?

Ah perfidi v'intendo. ( a Ram. )

Sola cagion tu sei ( a Idal. )

Di tanta infedeltà.

Ram. Colpa non è di lei

Il mio fatal ritegno,

In me rivoter dei

La tua severità.

Ars. Scherno di lor tu sei,

Nè il cor si cangerà.

Idal. Poveri affetti miei,

Di noi che mai sarà?

Coro Che fiero sdegno, oh Dei!

Che orror, che mai sarà?

Zul. Olà. Fra i ceppi avvinti...

Idal. Ah nò, crudel, t'arresta.

Ars. Zul. Pena dovuta è questa

A un'empia, a un traditor.

Zul. Che smania! oh dio che pena!

Che barbaro dolor!

[ vengono incatenati Ramiro, Idalba ]

Tutti Alla fatal catena

Facciano i rei ritorno

Ida. Misera

tropo io sono

Ram. Misero

Ahimè! Che infusto giorno?

Che istante di terror!

Fine dell' Atto Primo

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Gran Piazza d'Arzene ec. come nel primo atto.

*Idalba con Coro di Spagnuoli.*

*Idal.* Si calmi, amici, il duolo. Ancor di speme  
Risplende un raggio. Di Zulima il cuore  
Già cede alla pietà, cede all'amore;  
Tolti di nuovo a noi  
Fur per suo cenno i ceppi; e se Ramiro  
Si piega al suo voler, se a lei la destra  
Stender promette un di, potremo in breve  
Queste rive lasciare. Andate intanto  
E coi preghi e col pianto  
Muovete il di lui cuor. Fate ch'ei giuri,  
E allor liberi siam, siamo sicuri.

Quell'alma ostinata,  
In tanto periglio,  
Col pianto sul ciglio  
Si corra a piegar.

*Coro.* Col pianto sul ciglio  
Si corra a piegar. (parte il Coro)  
*Idal.* Ah voglia il ciel, che ad atto tal Ramiro  
Indur si possa. Se un soverchio indugio  
Al necessario voto ancor frappone,  
Tutti a un fatal periglio, oh Dio! n'espone (par,

## SCENA II.

*Osmano, indi Arsame.*

*Osm.* Ormai degli empi in traccia... (s'imbattie in Arsame)

*Ars.* Osmano!

Tu qui! come potesti

Quei ribelli piegar?

*Osm.* Non più ribelli,

Non son più traditori. Araspe il fallo

Suo riconobe, e con segreto Nunzio,

A scender m'invitò dall'alta prora.

Ora in Arzene io regno ancora, e tosto

Lo proverà la figlia.... Ove si aggira?

Guidami ..., cosa al ottemperare

*Ars.* Ferma; e se improvviso brami

Coglier la figlia, e il rapitore, il puoi.

*Osm.* Come?

*Ars.* Nel vicin tempio

Sarà Ramiro in breve. Ivi Zulima,

Che fra Idalba e fra lui segreto amore

Va sospettando, al credulo Ramiro

Fa ad un suo fido agevolar fra l'ombre

Con Idalba l'incontro; ed in sua vece

Zulima ivi sarà, che tutto spera

Scoprir così....

*Osm.* Si vada, olà si corra,

Arsame, alla vendetta,

All'ira io m'abbandono.

*Ars.* Ah nò cotanto

Non t'infiammi lo sdegno, e il primo affetto...

*Osm.* Tu non sai qual furor m'imgombra il petto. pars.

## SECONDO

## SCENA III.

Appartamenti Reali

*Arsame, poi Coro.*

*Ars.* Più Arsame non son io  
M' abbandona il valore,  
E l'eccesso del duol mi opprime il core.  
Oppresso e agitato,  
Schernito in amore,  
Vendetta il mio core  
Chiedendo mi va.  
Cadrà quell' ingrata,  
Cadrà quell' audace,  
Ma intanto la pace  
Il core non ha.

*Coro.* Si sveni quest' empio (dal fondo  
della Scena.)  
Nè s' abbia pietà.

*Ars.* Affetti, che in seno  
Amor mi nodrite,  
Almeno voi dite  
Che mai deggio far.

*Coro.* Si amici quest' empio  
Si deve svenar.

*Ars.* Lasciarla oh Dio non posso,  
Svenarla ah! trema il cor,  
Taci crudele Amor,  
E più non mi agitar,  
Si lasci, si abbandoni  
Quest' empio al suo tormento.

## ATTO

*Ars.* Ah numi il duol ch' io sento  
Come poss' io calmar?  
Furie che mi accendete  
Nel cor sì fiero sdegno,  
Cotesto oltraggio indegno  
Vi affretto a vendicar (part. tutti)

## SCENA IV.

Osmano solo.

Si sorprendan costoro. In quest' istante  
Un' anima agitata, e un cuore offeso  
Tutto ti fa temer, Ramiro, e nulla  
Nulla ti fa sperar, figlia crudele.  
Ora non più infedele  
Vi fa riparo il Duce  
Della soggetta Arsene,  
E forse la fortuna, ingrati, affretta  
Il gran momento della mia vendetta,  
Forse per me serene  
Risplenderan le stelle,  
Or che pentita Arsene  
Accoglie il suo Signor.  
Ah figlia che ribelle  
Si fosti all' amor mio,  
Teco punir desio  
L' indegno seduttor. (parte)

## S C E N A . V.

Tempio e Notte

*Ramiro condotto da un custode che lo lascia.*

*Ram.* Lasciami... è questo il tempio, e l'ora è questa  
 In cui, se non m'inganna  
 Il sedotto custode, alla consorte ( *si annotta* )  
 Parlar potrò. Ma qual si addensa intorno  
 Tacita notte! Ah forse  
 Io troppo mi fidai! s'innoltri almeno  
 D' Idalba in traccia il passo ... Idalba ... Oh Dio  
 Che mai sarà! Non giunse? Ah solo io sento  
 Di un presagio crudel la voce mesta;  
 E timoroso il piede ahimè! s'arresta.  
 Fra tanti palpiti  
 D'incerto affetto  
 Oppressa l'anima  
 Cede al dolor.  
 Regna il silenzio,  
 Cresce il terrore.  
 Che fatto misero!  
 Che tetro orror!  
 Termini un tal momento  
 Per un afflitto cuor. ( *parte* )

## S C E N A . VI.

*Osmanno verso la Scena**T*utti colà nascosi

Per brev' ora restate; e al cenno mio  
 Tutti accorrete ... Ah che vi sento oh Dio!  
 Sì pur troppo vi sento,  
 Voci paterne, al cor; voi l'ira mia,  
 Il mio giusto furor voi disarmate.  
 Ma d' udir parmi ormai ( *entra Ramiro* )  
 Dubbio innoltrar d' incerti passi.

## S C E N A . VII.

*Ramiro, e detto indi Zulima.*

*Ram.* Invano  
 Ahimè finor m'aggiro? Idalba ... ( *cercando* )  
*Zul.* Idalba? ( *snuda il ferro* )  
 Ah già l'ira m'infiamma. Oh come corse  
 L'empio in traccia di lei! Ma nò, trattieni  
 I tuoi sospetti ancora;  
 Misero cor. Ramiro ... ( *cercando* )  
*Osm.* Eccola. Oh dove,  
 Dove siete, ire mie?  
*Zul.* Ramiro. ( *cercando* )  
*Ram.* A nome odo chiamarmi. Idalba ....  
*Zul.* Alfin gli sdegni ( *a Osmano* )  
 Potrai Ramiro ....  
*Osm.* Olà correte. Indegni. ( *vengono i Turchi con faci* )  
 ( *Giorno* )  
*Ram.* Che miro?  
*Zul.* Ah Padre!  
*Osm.* Ah misera!  
 ( All' improvviso fulmine )  
*a 3.* ( Quasi smarrita l'anima  
 ( Mi sforza a lacrimar

Osm. Dunque di mia clemenza,  
Delle paterne cure, ( a Zul. )  
Crudeli , il premio è questo ?  
Ram. Zul. Ah ! che le mie sventure  
Crescono al tuo dolor !  
Osm. [ Ah che in sì rie sventure  
Non trovo il mio rigor ! ]  
Zul. Non chiedo il tuo perdono,  
Quell' ira io meritai ,  
Ma son punita assai  
Da un disperato amor.  
Osm. Ram. Olà divisi andate ,  
E in breve i cenni miei  
Ciascun di voi saprà .  
( a 3. ) { Vaccilla il piè tremante  
Partir , restar non sà .  
Osm. Numi , d'un padre amante  
Abbate almen pietà . ( partono )

## © BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI FIRENZE

SCENA VIII.

Tornano appartamenti

Idalba con Spagnuoli.

Misera Idalba ! Oh Dio !  
Infelice Ramiro , o tutti voi  
Sventurati compagni ! Osmano adesso  
Qui dà legge , e comanda . A lui si rese  
Pentito Araspe , e qui l' accolse . Ormai  
Finì per noi di libertà la speme ;  
E tutti forse periremo insieme .  
In sì tremendo istante ,

Chi sa qual mai prepara  
Per noi vendetta amara  
D' Osmano il reo furor !  
Ma di Ramiro in traccia adesso , amici ,  
Andiamo almen . . . ( in atto di partire . )

## SCENA IX.

Arsame con Spada al fianco

Ars. Fermate ,  
Tutti nel gran recinto  
Del giardino real v' attende Osmano .  
Idal. E che vuol mai ?  
Ars. Qual fato  
A voi tutti , a Ramiro ormai riserbi ,  
Là correte ad udir . ( par. )  
Idal. Ah venga almeno ,  
Se venir dee la morte  
Pronta a compir la mia tremenda sorte . ( par. )

## SCENA X.

Gran giardino Reale.

Osmano , Ramiro , Turchi , Coro di Spagnuoli , indi  
Zulima , e Idalba .

Ram. Osmano , è in tuo potere  
Il nostro fato , è ver . Da un' alta offesa  
Punto tu sei . Ma pensa . . .  
Osm. Io già , Ramiro ,  
Tutto pensai . Venga la figlia , e ascolti  
Dalle labbra paterne il suo destino .

Zul. Ah padre, ai piedi tuoi ....  
 Osm. Sorgi infelice, e m'odi; e tutti udite.  
 Idal. [ Che mai sarà! ]  
 Osm. Tutti punir dovere,  
     Ma mia sarebbe la tua pena. Ormai  
     Cessi l' odio, Ramiro. Ai lidi Ispani  
     Tornino Idalba e i tuoi. Tu di Zulima,  
     [ Nuovo non è di nodo tal l'esempio ]  
     Stringi la destra. Io padre a te la dono,  
     E figlio, e successor ti eleggo al trono.  
 Zul. Oh contento improvviso! ah Padre...  
 Ram. Oh atroce  
     Non preveduto colpo!  
 Idal. Oh di funesto!  
 Ram. Osmano, il punto è questo  
     Che avvilisce Ramiro. Io di Zulima,  
     Signor perdona, esser non posso.  
 Zul. Oh sorte!  
 Osm. Ma perchè?  
 Ram. Perchè Idalba è mia consorte.  
 Zul. Idalba tua consorte? ah scelerati!  
 Zul. Osm. A sì funesta immagine  
     Innorridisce il cor.  
 Coro. A sì funesta iminagine  
     Innorridì quel cor.  
 Zul. Idalba tua consorte! Ah traditore!  
     Un colpo amaro tanto  
     Da te non m'aspettai. Come potesti  
     Così mentire amor! Di finto pianto  
     Come bagnar le gote! Ah padre amato,  
     Compiangi la tua figlia. Oh se sapessi  
     Quante false lusinghe! e tu volevi (con ironia)  
     Me in Europa guidar? Barbari troppo

Eran d'Africa i lidi! empio inumano (con sdegno)  
 I Barbari voi siete. Ormai la prora  
 Volgete ai regni vostri, ove è sol pregio  
 La più crudel menzogna, ove tradita  
 E' sempre l'innocenza, e oppresso il cuore,  
 E lasciate Zulima al suo dolore.

Sul deserto afflitto lido

I miei casi io piangerò;

E gli sguardi al legno infido

Sospirando volgerò.

Tua consorte! oh tradimento!

Padre amato! ah qual orrore!

Menzognero! ingannatore!

Colpo tal chi mai provò!

Per pietà voi che vedete

Il candor della mia fede,

Ah dal ciglio almen spargete

Qualche lacrima per me. (par.

SCENA XI.

Osmano, Ramiro, Idalba, indi Arsame

Osm. Crudeli! e tanto dunque  
 Empio è quel cuor! Nè il tradimento infame  
 Vi spaventò? Nè del supremo nume,  
 Che l' oppressa innocenza ognor protegge,  
 La vendetta temeste? ah dove mai,  
 Dove di me si trova  
 Più sventurato padre!

Ars. Osmano, oh Dio!

Miseri noi!

*Ram.* Che fu!

*Osm.* Parla.

*Ars.* Dal duolo

Quindi sortendo, e dalla smania oppressa  
Si trafisse Zulima, e trattenerla  
Dal disperato colpo  
Nessun potè.

*Osm.* Misera figlia!

*Ars.* Vedi.

Movendo appena il moribondo passo  
Di nuovo a te dinante  
Lenta ritorna.

## S C E N A   U L T I M A.

*Zulima moribonda sostenuta da alcuni Turchi,  
e Spagnuoli.*

*Ram.* Oh vista atroce!

*Idal.* Oh stelle!

*Osm.* Crudel, che mai facesti! ah figlia!

*Zul.* Ah Padre,

Il dover mio...ma tardi...Oh pena!  
Muore Zulima...almen con me morisse  
Il mio funesto amor...Deh tu perdona  
Padre...a Ramiro, ai suoi...Padre adorato,  
Scordati il fallo mio...  
Ma non scordar....la figlia.

*Osm.* Oh rio martoro!

*Ars.* Oh affanno!

*Zul.* Ahimè.

*Ram.* Zulima. accostandosi a lei

*Zul.* Ingrato...io moro. [apre languidamente  
gl'occhi e vede Ramiro.]

*Osm.* Figlia.

*Tutti* Misera Giovine  
Che orribil giorno!  
Che fatto Barbaro,  
Che rio dolor!

F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

卷之三

卷之三

卷之三

和五經傳說